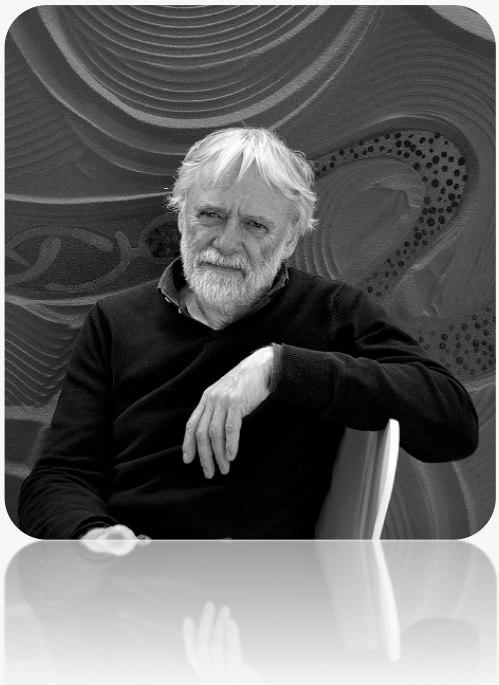
Titolo: **PERCORSO**
Anno: 1995
Tecnica: ferro e acciaio
Dimensioni: 40 x 40 x 350 cm
Ubicazione: casa privata, via Umberto I, 41



ELIO GARIS

È nato a Vigone (TO) nel 1954, dove vive e lavora. Dopo la maturità artistica inizia a dipingere ed espone per la prima volta, con una personale, nel 1975 presso la Galleria Floriana di Cossato, Biella. In seguito frequenta un corso di disegno anatomo-chirurgico e un corso di ceramica in Francia.
Alterna l'attività di ceramista a quella di pittore fino al 1978, anno in cui realizza la bottega di Mastro Mahel; un'officina d'arte dove si sperimentano tecniche e materiali vari, luogo di incontro per artisti provenienti da varie esperienze espressive.
Nel 1984 viene scelto dalla J. C. Penny di New York con altri 54 artigiani, per rappresentare l'artigianato italiano negli Stati Uniti d'America. Lavora a Dallas, Kansas City, St. Louis e New York. Nel 1988, con la mostra personale presso l'ex Palazzo Comunale di Mondovì, inaugura il periodo delle "sabbie" e dei "vetri".
Dal 1989 al 2021 realizza una trentina di opere pubbliche usando materiali diversi quali: bronzo, marmo, cemento, acciaio inox, acciaio corten, ghisa e legno.
Le ultime mostre personali sono state alla Galleria Charlick e Piero Passet di Londra (1999, 2000, 2001, 2003, 2005), alle Gallerie Losano e Storello di Pinerolo, Galleria la Nave di Grugliasco (2006) a cura di Patrizia Bottallo. È stato invitato a partecipare alla VI Biennale Scultura Internazionale a Racconigi (2010) a cura di Luciano Caramel.
Nel 2010 con la mostra "Dentro la Scultura" al Museo Clizia di Chivasso (TO), a cura di

Patrizia Bottallo e Diego Bionda, è stato stampato un libro monografico edito da Gribaudo. Nel 2019 si è tenuta una personale al Museo Casa del Conte Verde di Rivoli.
A Piscina, oltre all'opera realizzata nel 1995 per Piscina Aperta, si ricorda anche il monumentale "Incontro" in acciaio corten nella piazza del nuovo Municipio (2007).

PERCORSO

Collocata sulla facciata dell'edificio confinante la chiesa, la scultura si compone di un tubo metallico in ferro su cui s'innesta un compatto groviglio di lamiere contorte – che sembra richiamare alla nostra mente il giunto del braccio di un'armatura cavalleresca – e di una seconda e più piccola asta, questa volta in acciaio. Il gioco dei colori è voluto, dato che il ferro col tempo si è arrugginito diventando rossiccio, mentre al contrario l'acciaio ha mantenuto la propria cromia originaria.

Tratto dalla tesi di laurea "PISCINA ARTE APERTA, UN LABORATORIO PER L'ARTE" di Valerio Gioria